



Dipartimento per il programma di Governo

Focus

**Sesto Piano nazionale di azione e di interventi
per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti
in età evolutiva 2025-2027**

Sommario

Premessa	2
Genitorialità.....	3
Azione 1	3
Azione 2	4
Azione 3	5
Azione 4	5
Azione 5	6
Azione 6	7
Azione 7	7
Educazione.....	8
Azione 8	8
Azione 9	9
Azione 10	9
Azione 11	10
Azione 12	11
Salute.....	11
Azione 13	11
Azione 14	12
Azione 15	13
Azione 16	13
Acronimi e abbreviazioni	15

Premessa

Il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva è il **principale documento programmatico e di indirizzo delle politiche in favore dell'infanzia e dell'adolescenza a livello nazionale** ed è predisposto con cadenza biennale.

Il sesto Piano per l'infanzia offre un **approccio trasversale e innovativo**, volto a promuovere la collaborazione tra amministrazioni, enti, Terzo settore e realtà territoriali, impegnati sul fronte dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Piano si incentra su **tre macroaree** ritenute fondamentali per l'attuazione efficace delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza: **la genitorialità, l'educazione e la salute**.

All'interno delle macroaree sono state elaborate delle azioni, costruite secondo un modello condiviso di scheda programmatica che individua l'ambito tematico e il problema ad esso legato, l'obiettivo da perseguire per dare una risposta efficace alle problematiche riscontrate e le attività necessarie per realizzarlo.

La prima macroarea analizzata è relativa al tema della **genitorialità** e propone un piano di interventi per la tutela dell'infanzia che parte dal riconoscimento dell'importanza della **relazione tra bambini, ragazzi e la famiglia**. Risulta di fondamentale importanza riconoscere e recuperare la funzione naturale e centrale della famiglia nello sviluppo dei minori, accompagnando bambini e ragazzi attraverso un sistema integrato di servizi rivolti ai nuclei familiari. Il Piano propone, quindi, azioni volte a:

- informare i genitori su servizi presenti sul territorio;
- sostenere le competenze genitoriali e a promuovere un'adeguata conoscenza dello sviluppo del bambino/ragazzo;
- offrire ai genitori gli strumenti necessari per accompagnare i figli nelle diverse fasi della loro crescita, verso l'età adulta;
- valorizzare e promuovere l'affidamento dei minori.

La seconda macroarea tratta il tema dell'**educazione** che rappresenta un'esigenza alla quale bisogna dare delle risposte nell'immediato, nel medio e nel lungo periodo. La dimensione educativa si sviluppa sia attraverso la relazione primaria all'interno della famiglia, sia grazie alla relazione secondaria, al di fuori del nucleo familiare. Essa si intreccia fortemente con le competenze dei genitori e, più in generale, degli adulti di riferimento di bambini e ragazzi, ed è connessa alle sfide educative del nostro tempo così complesso.

Essa individua le seguenti aree di intervento:

- **l'alfabetizzazione digitale** che ha lo scopo di riconoscere e prevenire i rischi a cui i minori sono particolarmente esposti, educando i giovani ad un uso prudente della Rete, ma anche accompagnando e formando i genitori e gli insegnanti con **l'acquisizione e lo sviluppo di adeguate competenze digitali**. Per educare i più piccoli, infatti, occorre prima di tutto essere degli adulti consapevoli;
- **la socializzazione dei giovani con il rafforzamento degli spazi aggregativi e la promozione dei giovani quali protagonisti della loro vita**. Queste misure sono volte a valorizzare la partecipazione dei ragazzi e contrastare la povertà educativa, l'abbandono scolastico, la

solitudine e il rischio di ritiro sociale, l'isolamento, le forme di emarginazione. Si tratta di fenomeni e pericoli che si sono accentuati nell'ultimo periodo;

- **la promozione della cultura delle pari opportunità fra adolescenti e preadolescenti** per educare al rispetto reciproco e al contrasto della violenza maschile sulle donne;
- **l'attivazione di un sistema di monitoraggio per la prevenzione e il recupero di bambini e ragazzi dall'isolamento sociale.** Nell'ambito del più ampio tema della tutela della salute mentale rientra la **problematica del ritiro sociale** (c.d. hikikomori¹), un fenomeno che è stato esaminato recentemente dal punto di vista statistico, normativo e progettuale;
- **la realizzazione di un'analisi statistica relativa al bullismo e al cyberbullismo,** fenomeni da tempo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e fortemente sentiti dalle famiglie.

La terza macroarea affronta il tema della salute.

In particolare, si interviene con azioni declinate in termini di **promozione, prevenzione e sensibilizzazione del benessere dei giovani lungo tutte le fasi dello sviluppo.** Vengono prese in considerazione le problematiche legate ai **disturbi neuropsichiatrici e neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza,** così come quelle più genericamente connesse al **disagio psicologico e relazionale,** dovute anche all'iperconnessione, nonché le questioni legate all'**autolesionismo** e al **suicidio** e alle **dipendenze patologiche.** L'attenzione operativa è stata rivolta in modo particolare alla fase di prevenzione dei disturbi della salute mentale e alle azioni da realizzare in ambito familiare, socio-assistenziale e socio-sanitario. In quest'area rientrano, inoltre, le azioni relative alla **prevenzione** e al **contrasto della violenza contro i minorenni.**

Trasversale alle tre macroaree di intervento di cui sopra è il **tema della raccolta organizzata di dati e informazioni,** al quale il Piano dedica un'attenzione particolare, proponendo azioni specifiche, al fine di poter contare su un quadro informativo in grado di rappresentare i fenomeni sociali emergenti nel modo più attendibile ed esaustivo, sia in termini di misurazione che in termini valutativi.

Genitorialità

Azione 1

Potenziamento del ruolo informativo e di orientamento dei Centri per la famiglia sui servizi per i "prime mille giorni"

Il Piano evidenzia la **necessità di un più ampio utilizzo dei servizi di supporto e di accompagnamento ai neogenitori nei primi mille giorni,** considerando la loro elevata capillarità sul territorio.

Le fasce della popolazione più informate e più strutturate sul piano socio-economico sono quelle che riescono maggiormente ad usufruire dei servizi.

¹ "Hikikomori", termine giapponese che significa "stare in disparte", viene utilizzato per indicare chi decide di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi, alle volte anni. Rinchiusi nella propria abitazione, evitano qualunque tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta anche con i familiari. (fonte: Fondazione Umberto Veronesi)

Il Piano, dunque, affronta il rischio di esclusione dei neogenitori dai suddetti servizi, promuovendo **un'azione volta a diffondere la conoscenza dei medesimi e delle opportunità disponibili** e utilizzando un'offerta integrata che si avvalga di molteplici terminali di contatto.

L'azione relativa al tema della genitorialità ha ad oggetto il **rafforzamento dei servizi di informazione e di orientamento rivolti ai futuri genitori e ai neogenitori nei primi mille giorni** relativamente alle iniziative svolte dai Centri per la famiglia², prestando particolare attenzione alle persone migranti.

L'**obiettivo** è il **potenziamento delle competenze genitoriali** attraverso la promozione di un'informazione accessibile e semplice sui servizi offerti, **l'identificazione delle situazioni di vulnerabilità e l'orientamento alle tutele nel lavoro.**

L'intervento avviene, in particolare, attraverso:

- la mappatura dei servizi e dei presidi esistenti a livello territoriale dedicati ai "primi mille giorni";
- **l'attivazione, presso i Centri per la famiglia, di uno sportello informativo sui "primi mille giorni"** e la promozione di incontri con i futuri genitori, con i neogenitori e con gli operatori del centro, volti all'orientamento sui servizi territoriali disponibili;
- **la realizzazione di un cruscotto informativo sull'offerta dei servizi erogati dai Centri per la famiglia** disponibile sul sito istituzionale del Dipartimento per le politiche della famiglia;
- il conferimento e l'aggiornamento dei dati relativi ai servizi erogati dai Centri per la famiglia sul cruscotto informativo, così da rendere fruibili la "Carta dei servizi" dei Centri per la famiglia;
- la produzione di **materiale informativo in formato sia elettronico che cartaceo**, da distribuire attraverso i Centri per la famiglia e i luoghi di aggregazione;
- una **campagna di comunicazione nazionale** per far conoscere i servizi erogati dai Centri per la famiglia.

Azione 2

Promozione delle competenze genitoriali

I primi anni di vita sono fondamentali per lo sviluppo delle competenze cognitive e psicomotorie del bambino e l'ambiente familiare, in questa fase, svolge un ruolo fondamentale per favorirne lo sviluppo.

È quindi importante il **rafforzamento dei servizi intermedi, territoriali e di prossimità.**

L'azione in questione mira, dunque, a rafforzare interventi e spazi dedicati **all'accompagnamento integrato e coordinato e al supporto alla genitorialità**, usufruendo dei servizi offerti dai Centri per la famiglia. L'obiettivo è quello di innalzare le competenze genitoriali sui "primi mille giorni" di vita attraverso un'azione di sistema.

Per raggiungere il predetto obiettivo il Piano prevede:

² I Centri per la famiglia sono stati istituiti dall'art. 1, comma 1250, lettera e) della legge n. 296/2006 e sono poi stati potenziati nel corso degli anni con i Piani Nazionali per la famiglia.

- la predisposizione e la proposta di un modello formativo e *counseling* per gli operatori dei Centri per la famiglia per i “primi mille giorni” che riguardi anche il fenomeno della **costante condivisione online da parte dei genitori di contenuti sui propri figli (*sharenting*)** e dei rischi ad esso connessi;
- la predisposizione di azioni di accompagnamento, formazione e confronto per le diverse professionalità coinvolte.

Azione 3

Sviluppo di azioni mirate rivolte ad adolescenti e genitori nei Centri per la famiglia

La crisi degli adolescenti legata alla fase di crescita influisce sul loro benessere psicologico ed è spesso accompagnata da situazioni di povertà educativa. In tale contesto è fondamentale il ruolo dei territori e, in particolare, il **potenziamento dei Centri per la famiglia**, i quali sono in grado di rispondere alle esigenze degli adolescenti e delle loro famiglie e di sensibilizzare i genitori sui temi legati all’adolescenza.

L’azione in questione punta **all’attivazione di servizi di ascolto e *counseling* dedicati**, volti a **intercettare precocemente i segnali di disagio di tipo psicologico o educativo** e di indirizzare gli adolescenti ai servizi competenti per garantirgli adeguato supporto.

Al fine di dare attuazione all’azione si rende quindi necessario:

- il censimento delle buone prassi in tema di ascolto e *counseling* nel periodo adolescenziale, con il **coinvolgimento delle Regioni e degli ambiti territoriali sociali**;
- l’elaborazione e la disseminazione, tramite incontri formativi, di **“orientamenti operativi”** rivolti agli operatori dei Centri per la famiglia e agli altri professionisti coinvolti nei servizi di ascolto e *counseling* per favorire l’attivazione e lo sviluppo dei servizi;
- **l’attivazione dei servizi di ascolto e di *counseling*.**

Azione 4

Promozione della cultura dell’accoglienza valorizzando la sussidiarietà orizzontale e le esperienze innovative

Il Piano evidenzia un numero elevato di minorenni in affidamento familiare, di cui una quota crescente sono minori stranieri non accompagnati. A questo fenomeno si affianca – prosegue il Piano – quello di una crescente denatalità; si registra, inoltre, una minore disponibilità delle famiglie verso progetti di genitorialità anche di tipo affidatario³.

³ In tale contesto sono intervenute le *Linee di indirizzo nazionali sull’affidamento familiare*, approvate in Conferenza unificata nella seduta dell’8 febbraio 2024 e le *Linee di indirizzo nazionali sull’intervento con i bambini e le famiglie in situazioni di vulnerabilità* elaborate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Nella stessa direzione si muove la legge n. 104 del 4 luglio 2024 “Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo settore” che prevede, all’articolo 2, la costituzione di un Tavolo nazionale di lavoro in materia di interventi di integrazione e inclusione sociale sui minori fuori famiglia.

L'azione intende **rilanciare la cultura dell'accoglienza per il tramite di una collaborazione tra i servizi pubblici e il Terzo settore**. Ciò si rende possibile attraverso la diffusione delle buone prassi presenti a livello nazionale e regionale che valorizzano l'integrazione tra il sistema pubblico e il Terzo settore.

Al fine di perseguire il predetto obiettivo occorre:

- fare una **ricognizione delle prassi di successo presenti a livello nazionale e regionale** che valorizzino l'accompagnamento delle famiglie affidatarie e l'integrazione tra sistema pubblico e il Terzo settore;
- la redazione di un **report sulle buone prassi rilevate**;
- la promozione di iniziative di condivisione delle buone prassi rilevate attraverso **seminari, giornate di confronti**;
- la diffusione di strumenti in grado di favorire l'effettiva partecipazione della famiglia affidataria e delle reti di famiglie alla progettazione ed elaborazione del **Progetto Quadro e del Progetto di affidamento familiare**;
- la disseminazione delle **Linee di indirizzo nazionale sull'affidamento familiare e delle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni**.

Azione 5

Miglioramento e semplificazione dell'accesso ai servizi e alle prestazioni per i minorenni in affidamento

Il Piano sottolinea l'elevato numero dei **minori**, in Europa, **che vivono in nuclei famigliari a rischio povertà o esclusione sociale**. Per questo, **le istituzioni europee hanno sollecitato l'adozione di iniziative volte ad assicurare a tali categorie di bambini la possibilità di usufruire di servizi essenziali**⁴. Sono stati riscontrati elevati livelli di insuccesso scolastico dei minorenni che crescono al di fuori della famiglia. È importante, tuttavia, **garantire ad ogni bambino**, a prescindere da quale sia la sua condizione familiare, **un'adeguata istruzione, assicurando parità di accesso agli studi e di successo formativo**. Altrettanto grave è il problema dei ritardi riscontrati nel rilascio dei documenti relativi ai minori in affido familiare o in comunità, specialmente per quelli di origine straniera.

L'azione interviene per risolvere i problemi descritti, proponendo l'elaborazione di un documento che raccolga le buone pratiche realizzate tra amministrazioni e i diversi soggetti interistituzionali e del Terzo settore per **facilitare, a livello locale, l'accesso ai servizi e semplificare le procedure per l'erogazione di prestazioni sociali agevolate o per il rilascio di documenti in favore dei minorenni in affido**.

Al fine di dare attuazione all'azione il Piano favorisce **l'accesso ai servizi e semplifica le procedure di erogazione di prestazioni a livello locale in favore dei minorenni in affido** attraverso:

- la **ricognizione dei protocolli di collaborazione o di intesa tra enti del Terzo settore, enti pubblici e interistituzionali** volti a facilitare l'accesso ai servizi;
- l'elaborazione di un **documento sulle buone pratiche** che facilitino l'accesso ai servizi e la semplificazione delle procedure;

⁴ Tra queste rileva la Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea che istituisce una Garanzia europea per l'infanzia.

- la disseminazione e **condivisione delle buone pratiche**, con il coinvolgimento delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali.

Azione 6

Valorizzazione della funzione preventiva dell'affidamento familiare

I minorenni in affidamento familiare sono prevalentemente adolescenti e preadolescenti, ricompresi nella fascia di età tra 6 e 17 anni. La letteratura scientifica dimostra che tanto più è tempestivo l'intervento, tanto è maggiore la possibilità di reinserimento nella famiglia di origine e meno pregiudizievoli sono le conseguenze per i giovani anche in futuro.

L'azione **promuove l'affidamento come misura temporanea**, valorizzandone la funzione preventiva con la finalità di **aumentare la possibilità del rientro in famiglia del minore**. In tal modo l'istituto dell'**affidamento** viene orientato verso una **dimensione di sostegno** e non di carattere sanzionatorio.

L'obiettivo è quello di **sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore dell'affidamento familiare**, anche attraverso la promozione di una **formazione continua degli operatori e delle famiglie affidatarie**, attraverso:

- la promozione di **incontri di sensibilizzazione** per diffondere le esperienze delle famiglie affidatarie;
- la realizzazione di una **campagna di comunicazione nazionale**, volta alla valorizzazione della funzione dell'affidamento familiare come misura temporanea di sostegno alle famiglie;
- la realizzazione e la promozione di moduli finalizzati alla **formazione continua degli operatori e delle famiglie affidatarie**.

Azione 7

Elaborazione di una progettualità sull'impatto delle politiche dell'affido

Il tema dell'affidamento dei minorenni è sempre più al centro delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza. La disciplina sull'affidamento temporaneo ha come obiettivo il reinserimento del minorenne nella sua famiglia naturale e si conclude al venir meno degli impedimenti che hanno investito la famiglia di origine.

In assenza di conoscenza verificata sull'esito degli affidi, sono necessarie analisi specifiche, promosse dal Piano, per **valutare l'efficacia delle politiche di affido messe in campo**.

L'azione mira a **ricostruire ex post le diverse tipologie di percorsi di affido per ottenere un quadro informativo delle molteplici esperienze e delle loro caratteristiche ed esiti**, realizzando uno studio di carattere retrospettivo con un campione rappresentativo di soggetti come bambini in affidamento, famiglie di accoglienza e operatori del settore.

Per dar vita alla ricostruzione *ex post* del quadro informativo dei possibili percorsi di affido, si rende necessario:

- costruire degli indicatori idonei sui percorsi di affido;

- predisporre uno strumento di rilevazione sulle dinamiche, sulle caratteristiche e sugli esiti dell'affido idoneo a rilevare informazioni sul minore affidato, sulla famiglia e sulla struttura di accoglienza;
- individuare un campione rappresentativo del *target* di riferimento;
- definire la rappresentatività territoriale dello studio e del dimensionamento del campione.

Educazione

Azione 8

Potenziamento della comunità educante sul territorio nazionale per la valorizzazione della socializzazione degli adolescenti

Diversi studi di recente pubblicazione – segnala il Piano – evidenziano la crisi, sia dal punto di vista psicologico che sotto il profilo della povertà educativa, che gli adolescenti stanno attraversando, riconoscendo nel ruolo dei **servizi territoriali la centralità per fornire supporto** a questa fascia di età. Un'attenzione crescente negli ultimi anni è stata rivolta alle **iniziative di partecipazione attiva degli adolescenti**, quale strumento possibile per affrontare tale criticità.

Il Piano evidenzia il problema della **mancaza in molte città di luoghi aggregativi**, che siano **punti di riferimento aperti e sicuri per la socializzazione e per la prevenzione di forme di isolamento, disagio e dipendenze**.

Il Piano affronta tale criticità promuovendo un'azione con l'obiettivo di **incrementare le opportunità, le esperienze aggregative e socializzanti di successo tra gli adolescenti** nei territori.

L'intervento avviene attraverso:

- il **censimento delle buone pratiche in tema di aggregazione e socializzazione e dei servizi socio-educativi dedicati a preadolescenti e adolescenti**, tra cui i patti educativi di comunità e i patti territoriali delle comunità educanti;
- l'elaborazione di un **rapporto di analisi** che documenti le esperienze mappate quali buone pratiche, identificando gli elementi trasversali alla definizione di buona pratica, per favorire la diffusione e il rafforzamento di opportunità aggregative e socializzanti per preadolescenti e adolescenti;
- il sostegno degli adolescenti quali protagonisti della loro vita attraverso l'elaborazione, da parte di un gruppo rappresentativo di ragazzi e ragazze, di un documento che dia evidenza del loro punto di vista circa le caratteristiche, le funzioni e le attività degli spazi di aggregazione, socializzazione e servizi socio-educativi.

Azione 9

Promozione dell'educazione digitale sui fenomeni emergenti come *sexting*, *morphing*, *doxing* e *sharenting*

Il tema riguarda una serie di **fenomeni emergenti che coinvolgono in particolare gli adolescenti e rischiano di arrecare un danno alla loro salute mentale**, tra cui *sexting*⁵, *morphing*⁶, *doxing*⁷ e *sharenting*⁸.

Il Piano affronta tali criticità promuovendo **un'azione con l'obiettivo di aumentare la conoscenza sui rischi connessi alla produzione di materiale sessuale e al suo uso online** tra bambini, ragazzi, operatori e professionisti del settore e famiglie.

L'intervento avviene attraverso:

- la definizione della metodologia più efficace nel ridurre, tra i ragazzi, i rischi connessi ai fenomeni emergenti come *sexting*, *morphing*, *doxing* e *sharenting*;
- la realizzazione di campagne informative destinate ai ragazzi, alle famiglie, agli operatori e ai professionisti del settore sui rischi legati all'abuso delle tecnologie digitali e alla diffusione di tali fenomeni.

Azione 10

Promozione della cultura delle pari opportunità fra adolescenti e preadolescenti per contrastare la violenza maschile sulle donne

A sostegno della lotta al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica, le pari opportunità rappresentano un tema sul quale è emersa una **crescente necessità di sensibilizzazione e attenzione**, non solo a livello di opinione pubblica, ma, più nello specifico, nei **percorsi di educazione e formazione rivolti ai bambini e ai ragazzi**, con una particolare attenzione alla fascia di **preadolescenti e adolescenti**.

Il Piano affronta tale criticità promuovendo la **cultura delle pari opportunità, del rispetto e della parità di genere** e, in particolare, propone la realizzazione di **percorsi didattici, formativi e di orientamento per studentesse e studenti** all'interno dei *curricula* dei cicli scolastici della scuola secondaria di I° e II° grado. Il

⁵ "Sexting": atto di inviare fotografie e/o messaggi di testo sessualmente espliciti, solitamente realizzato attraverso telefoni cellulari o tramite strumenti informatici differenti. In sé, non è necessariamente un reato, lo diventa se coinvolge minorenni, e viene configurato nella produzione, detenzione e diffusione di materiale pedopornografico.

⁶ "Morphing": effetto digitale per cui una forma, un oggetto, un volto si trasformano in un'altra forma, un altro oggetto o un altro volto, attraverso transizione fluida e realistica che potrebbe dar luogo, tra le altre cose, a immagini di pornografia minorile virtuale.

⁷ "Doxing": pratica realizzata da un soggetto (c.d. doxer) che rende pubbliche, attraverso la condivisione su internet, delle informazioni riguardanti un'altra persona allo scopo di umiliarla, minacciarla o intimidirla. Esso non consta ancora di una definizione giuridica univoca.

⁸ "Sharenting": condivisione online costante da parte dei genitori di contenuti che riguardano i propri figli (foto, video, ecografie, storie), nella maggior parte dei casi senza il loro consenso, perché troppo piccoli o non ancora così grandi da comprenderne le implicazioni, oppure perché il consenso non viene loro richiesto.

fine è quello di accrescere la consapevolezza dell'importanza di relazioni tra ragazzi e ragazze basate sui principi di uguaglianza.

L'azione mira, altresì, a favorire la diffusione della cultura della mediazione a scuola, quale strumento efficace per risolvere i conflitti che nascono nell'ambito della comunità scolastica, in modo pacifico e imparare ad accogliere la diversità, attraverso il rispetto.

L'intervento avviene attraverso:

- l'innalzamento delle competenze degli studenti sul rispetto e sulla parità di genere attraverso l'introduzione, all'interno dei *curricula* dei cicli scolastici della scuola secondaria di I° e II° grado, di specifiche attività e metodologie;
- l'erogazione dell'offerta formativa nelle scuole secondarie di I° e II° grado per la sensibilizzazione alla parità di genere di bambini e ragazzi.

Azione 11

Attivazione di un sistema di monitoraggio per la prevenzione e il recupero di bambini e ragazzi dall'isolamento sociale

Nell'ambito del più ampio tema della tutela della salute mentale rientra la **problematica del ritiro sociale** (c.d. hikikomori), un fenomeno che è stato esaminato recentemente dal punto di vista statistico, normativo e progettuale.

L'età che si rivela maggiormente a rischio è quella tra i 15 e i 17 anni, con un'incubazione del comportamento di autoreclusione già nel periodo della scuola secondaria di primo grado. Le differenze di genere si rivelano nella percezione del ritiro: i ragazzi rappresentano la maggioranza dei ritirati effettivi, mentre le ragazze si attribuiscono più facilmente la definizione di hikikomori. Nell'utilizzo del tempo, le ragazze sono più propense al sonno, alla lettura e alla tv, mentre i ragazzi al *gaming online*. Fra le cause dell'isolamento assume un peso determinante il senso di inadeguatezza rispetto ai compagni e la fatica diffusa nei rapporti con i coetanei, caratterizzati da frustrazione e autosvalutazione.

Inoltre, negli ultimi decenni sono emerse nuove forme di dipendenza legate a oggetti o a comportamenti presenti nella vita quotidiana⁹.

Il Piano affronta tale criticità promuovendo **l'attivazione di un sistema di monitoraggio per la prevenzione e il recupero di bambini e ragazzi dall'isolamento**.

L'azione ha l'obiettivo di far emergere il fenomeno nelle sue diverse forme e manifestazioni attraverso l'attivazione di un sistema di monitoraggio e con **l'elaborazione di una progettualità nazionale** che si occupi della **prevenzione, del contrasto e del recupero di bambini e ragazzi dall'isolamento sociale**.

L'intervento prevede:

⁹ Tra le dipendenze cosiddette comportamentali si segnalano: la dipendenza da internet; disturbo da gioco su internet (Internet gaming disorder - IGD, incluso nel DSM-5); shopping compulsivo (buying- shopping disorder BSD); gioco d'azzardo (gambling, incluso nel DSM-5); lavoro eccessivo (workaholism); esercizio fisico (workout); giochi di ruolo on line (role playing game - RPG, MUD's - Multi User Domains); la ricerca continua e incessante di esperienze sentimentali e di stati di innamoramento (love addiction).

- la realizzazione di una ricerca finalizzata a conoscere il fenomeno dell'isolamento sociale tra i minorenni, anche attraverso l'individuazione di indicatori di rischio;
- la definizione di una progettualità nazionale per intervenire sul fenomeno;
- la promozione dell'adozione di protocolli a livello locale tra le famiglie, le reti dei servizi educativi, sociali e socio-sanitari locali, che tengano conto dei risultati della ricerca;
- la promozione dell'utilizzo del bilancio di salute digitale (BSD)¹⁰ da parte dei pediatri di libera scelta.

Azione 12

Realizzazione di un *focus* sui dati relativi al bullismo e al cyberbullismo

L'esigenza di **rafforzare gli interventi per contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo** è da tempo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e fortemente sentita dalle famiglie. Un'indagine sugli studenti delle scuole secondarie di I° e II° grado, condotta tra maggio e ottobre 2021 da ISTAT, ha esaminato la quotidianità dei ragazzi in un periodo in cui erano ancora evidenti le conseguenze della pandemia da Covid-19 e ancora vigenti alcune regole relative al distanziamento sociale. Dal quadro complessivo dei dati disponibili in materia, emerge la necessità di elaborare uno studio preliminare al fine di gettare le basi per l'impostazione di un sistema di monitoraggio esteso dei due fenomeni che, nell'operare una integrazione delle fonti esistenti, eviti duplicazioni, e ponga, altresì, attenzione alle fasce più vulnerabili quali, ad esempio, i minorenni con disabilità.

L'azione ha l'obiettivo di **elaborare linee di orientamento per rendere le rilevazioni esistenti su bullismo e cyberbullismo omogenee e comparabili**.

L'intervento prevede:

- l'analisi delle fonti di dati su bullismo e cyberbullismo;
- la proposta di documento per rendere i sistemi informativi omogenei e i risultati comparabili;
- la progettazione del sistema di monitoraggio.

Salute

Azione 13

Promozione del benessere di bambini e ragazzi e prevenzione in materia di salute mentale

L'azione è finalizzata alla **promozione del benessere di bambini e ragazzi, con particolare riguardo al tema della salute mentale e all'individuazione precoce del disagio mentale tra i minorenni**. La complessità dell'obiettivo richiede un **approccio integrato** che tenga conto della specificità delle differenti fasi di

¹⁰ "BSD – Bilancio di salute digitale": valutazione pediatrica dell'esposizione alle nuove tecnologie. (fonte: Regione Autonoma della Sardegna).

intervento, in particolare quella preventiva, quella della presa in carico e quella dell'accompagnamento e cura, e della **necessaria integrazione e raccordo tra ambito familiare, sociale, educativo e sanitario**.

Assume rilevanza anche il macro-tema "**salute mentale**" di bambini e ragazzi che necessita **interventi specifici e mirati**, anche al fine di evitare il rischio di sovradiagnosi, di ipercura e di una psichiatrizzazione precoce di bambini e adolescenti che stiano attraversando un temporaneo disagio esistenziale, spesso collegato a fasi fisiologiche della crescita.

Rientrano in questo ambito le problematiche legate a:

- disturbi neuropsichiatrici e neuropsichici dell'infanzia e della adolescenza;
- disagio psicologico e relazionale;
- disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA);
- autolesionismo e pratiche suicidarie;
- dipendenze patologiche.

Nello specifico l'azione prevede:

- **l'elaborazione di uno schema di protocollo** utilizzabile a livello locale da coloro che si occupano di salute mentale dei minorenni, partendo dall'analisi e dalla valorizzazione dei protocolli e degli strumenti già esistenti, anche sulla base dei risultati del Tavolo tecnico per la salute mentale per il miglioramento della qualità dei percorsi di prevenzione, trattamento e riabilitazione a favore delle persone con disagio psichico, istituito con decreto del Ministro della salute 27 aprile 2023;
- la promozione di **protocolli a livello locale tra le famiglie, le reti dei servizi educativi e sociali e i servizi sanitari locali**;
- l'inserimento di una **sezione dedicata alla salute mentale di bambini e adolescenti all'interno dei bilanci di salute effettuati da parte dei pediatri di libera scelta**, per rilevare i segnali precoci di autolesionismo, ideazione suicidaria, disturbi della nutrizione e dell'alimentazione

La rilevazione di tali segnali è fondamentale per consentire un tempestivo sistema integrato di interventi da parte di un'*equipe* multidisciplinare.

Azione 14

Attivazione nei Centri per la famiglia di servizi dedicati alla prevenzione delle dipendenze da sostanze psicotrope che riguardano i minorenni

L'azione mira ad **attivare** nei Centri per la famiglia **servizi informativi e di orientamento** rivolti ai genitori sui servizi esistenti sul territorio, attraverso cui poter fornire materiale divulgativo prodotto dal Dipartimento delle politiche contro la droga e le altre dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, per offrire supporto e orientamento alle famiglie con figli che fanno uso di sostanze.

L'azione prevede, inoltre, la promozione di incontri tra famiglie, col supporto di esperti facilitatori, per contrastare la solitudine che spesso affligge le famiglie in cui vi sono figli con problemi di dipendenza e per condividere lo scambio di esperienze.

Azione 15

Progettazione di un ecosistema dati su violenza agita, assistita e subita dai minorenni

Il monitoraggio della violenza contro i minorenni richiede un **approccio integrato e multidisciplinare**: infatti, i temi della violenza subita, assistita ed agita coinvolgono una pluralità di fenomeni connessi tra di loro ed intercettati da una pluralità di fonti, ciascuna delle quali esprime un punto di vista diverso sul medesimo fenomeno osservato. Ciò implica anche attenzione alle esperienze avverse che hanno un impatto negativo sullo sviluppo dei minorenni, tra cui la povertà economica ed educativa nonché il lavoro minorile.

L'azione propone la progettazione e la costruzione di un **ecosistema di dati sul tema della violenza subita, assistita ed agita dai minorenni** finalizzato, nello specifico, a stimare la c.d. "zona grigia" del fenomeno, ovvero un'area di rischio che non può essere percepita attraverso dati direttamente riconducibili al fenomeno, ma che va monitorata per prevedere e prevenire situazioni di effettiva violenza che sfuggono alle statistiche ufficiali.

In particolare, si procederà all'identificazione e alla sistematizzazione delle fonti dati attualmente disponibili, a livello nazionale ed europeo, mediante un'analisi dei flussi informativi, per **costruire uno o più dataset** che mettano in comunicazione e sfruttino al massimo le potenzialità informative delle varie fonti dati, con l'obiettivo di avere un quadro informativo sul tema completo, approfondito ed aggiornato.

Azione 16

Costruzione di un sistema di monitoraggio sul maltrattamento di minorenni attraverso i bilanci di salute pediatrici

La tematica del maltrattamento dei minorenni abbraccia una pluralità di aspetti e coinvolge molteplici soggetti istituzionali.

La segnalazione del maltrattamento, nella maggioranza dei casi, proviene dall'autorità giudiziaria. Seguono, agli ultimi posti, ospedali e pediatri. Ciò nonostante, questi ultimi rappresentano un osservatorio importante per far emergere situazioni di rischio di maltrattamento che costituiscono la "zona grigia", che sfugge alle statistiche di polizia e giudiziarie.

I **pediatri**, infatti, avendo il compito di visitare i bambini e le bambine ad età prestabilite, **con l'esito delle visite possono fornire un fondamentale elemento di conoscenza delle proporzioni del fenomeno del maltrattamento dei minorenni**, a qualsiasi età, a partire dall'epoca neonatale o della prima infanzia, nella quale possono comparire segni di sospetto di gravi fenomeni come, ad esempio, la *Shaken baby Syndrome*¹¹, nonché costituire delle preziose opportunità per **intercettare e prevenire i rischi di tali maltrattamenti**.

L'azione propone di sviluppare un **sistema di monitoraggio sui maltrattamenti dei minorenni basato sui bilanci di salute dei pediatri di libera scelta**, capace, in prospettiva, di raccordarsi con i dati dell'emergenza

¹¹ La Shaken baby Syndrome, che ha un picco d'incidenza nei primi 6 mesi di vita, periodo di massima intensità del pianto, consiste nel violento scuotimento del bambino, con possibile trauma cerebrale e conseguenti complicanze neurologiche (fonte: Ospedale Pediatrico Bambino Gesù).

ed urgenza (EMUR). In particolare, è previsto il coinvolgimento delle istituzioni competenti e, nello specifico, del Ministero della salute e delle Regioni, oltre agli ordini professionali e alle organizzazioni e associazioni di categoria, quali, ad esempio, la Società italiana di pediatria e la Federazione italiana medici pediatri, al fine di **coordinare una raccolta di dati** a partire dai bilanci di salute.

Nello specifico, lo studio dei dati enucleabili dall'analisi dei bilanci di salute dei pediatri prevede il rilevamento di caratteri antropometrici e segnali di difficoltà di crescita, quali **preventivi fonti indirette dell'eventuale maltrattamento e abuso**. Dovrà, dunque, essere esaminato il calendario dei bilanci di salute: il piano di salute prevede sei bilanci nei primi sei anni, ma in maniera non omogenea tra le varie Regioni. Sarà, inoltre, necessario condurre uno studio degli attuali flussi informativi e degli attori coinvolti per progettare un sistema informativo che raccolga un tracciato minimo di informazioni rilevabili su tutto il territorio nazionale in modo omogeneo.

Acronimi e abbreviazioni

L.: legge

D.L.: decreto-legge

D.lgs.: decreto legislativo

n.: numero

art: articolo

c.: comma

lett.: lettera

mln: milione